

3° Classificato

TEMA N. 23      Gisella Perola      4<sup>a</sup> a CL      Liceo Primo Levi

CONCORSO AMBASCIATORI DEI DIRITTI UMANI 2018 - 2019

DIRITTO ALLA CULTURA

La cultura è un bene inestimabile che l'uomo ha, ma, purtroppo, spesso viene trascurata poiché gli stati, i governi e i cittadini stessi attribuiscono maggiore importanza ad altro come il denaro e il benessere. Proprio per questo la cultura è considerata un lusso invece che un diritto e, oserei dire, un dovere.

Ritengo che essa sia quasi un dovere perché ogni nazione dovrebbe sentirsi obbligata ad assicurare una cultura sufficiente ai propri cittadini e questi ultimi dovrebbero ricercarla.

Al giorno d'oggi sono altri i temi di cui i governanti preferiscono occuparsi.

Salvatore Settis nella sua opera "I diritti umani nella costituzione italiana" critica lo stato poiché, sebbene la nostra Costituzione sia una di quelle che tutelano maggiormente la cultura intesa in tutte le sue forme, l'Italia è tra gli ultimi posti nella classifica europea delle nazioni per gli investimenti in ambito culturale. Nella nostra Costituzione, infatti, diversi articoli trattano tematiche legate ad essa, l'articolo 9, ad esempio, si occupa della libertà di partecipazione alla vita culturale e della tutela del patrimonio culturale, l'articolo 34, invece, espone il diritto all'educazione in quanto fondamento della comprensione e della tolleranza, infine gli articoli 3, 6 e 8 riguardano l'uguaglianza delle minoranze linguistiche e delle differenti confessioni religiose rispetto agli altri cittadini.

Nonostante ciò, negli ultimi anni più che mai, questi articoli è come se non esistessero.

Nella conferenza tenutasi il 10 dicembre 2018 è stato spiegato che il rispetto della diversità delle espressioni culturali è molto importante e come esempio è stato portato quello dei migranti, che sono tenuti a rispettare le tradizioni dello stato che li ospita, ma anche lo stato ospitante deve rispettare le loro. Questo è un tema molto attuale, anche se il problema che si pone il governo in carica non è così profondo come il rispetto delle tradizioni dei migranti ma è legato semplicemente

alla presenza di essi in Italia. Inoltre, come enuncia la traccia, lo stato investe molto poco nella cultura. La mia opinione è che la proclamazione di Matera come "capitale europea della cultura" per il 2019 non è totalmente mirata a promuovere la cultura del territorio ma, molto più superficialmente, a incoraggiare il turismo che, come scritto precedentemente, porta denaro. Tempo fa sono venuta a conoscenza dell'iniziativa di aprire gratuitamente i musei statali ogni prima domenica del mese e mi è sembrata un'ottima occasione per incentivare lo sviluppo della passione per la cultura artistica, poi, però, ascoltando al telegiornale alcune interviste alle persone in coda per entrare nei musei e sono rimasta delusa. Ho capito che molte non si recavano in visita per amore dell'arte ma perché non avevano mai avuto la possibilità di vedere quell'esposizione e approfittavano del fatto che fosse gratuita. Io penso che la cultura non abbia prezzo e se sono veramente appassionata di un pittore o un fotografo non mi dispiace pagare per poter ammirare le sue opere, perché ne vale la pena. Anche nel passato la cultura non aveva molto valore, ma questo era dovuto soprattutto all'ignoranza.

Nell'antica Grecia nessuno si era mai preoccupato di salvare dalla distruzione le opere scritte finché i filosofi alessandrini non crearono la Biblioteca di Alessandria d'Egitto, allo stesso modo, nell'antica Roma i monumenti finirono lasciati in balia delle razzie e dei saccheggi dei popoli barbari. Oggi, per fortuna, le opere artistiche e letterarie sono protette e molti monumenti e luoghi di interesse sono preservati dall'UNESCO grazie alla "Convenzione per la protezione e la promozione del patrimonio mondiale culturale e naturale" del 1972. Per quanto riguarda l'educazione, essa fu promossa in alcuni periodi e scoraggiata in altri. Grazie agli ideali dell'Illuminismo, a cui si ispira la "Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo" promulgata dall'ONU nel 1948, dopo la Rivoluzione Francese, Napoleone Bonaparte diffuse l'istruzione creando scuole e licei; al contrario, in qualsiasi regime dittatoriale essa fu ostacolata, perché, come sosteneva Platone, un popolo ignorante si può sottomettere facilmente. L'impossibilità di accedere all'educazione, però, non è dovuta solo a motivi politici ma anche personali - senza andare troppo indietro nel tempo, durante gli anni '50 del Novecento, soprattutto nell'Italia meridionale, non tutti potevano permettersi di mandare a scuola i figli, inoltre, per prendere un esempio sempre attuale, in molti stati dell'Africa la povertà spinge le persone a cercare il cibo e non l'educazione. La "Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli", redatta nel 1981, con l'articolo 17 dichiara il diritto di tutti ad accedere liberamente all'educazione. Questo, però, non basta, perché in molti paesi africani

non sanno neanche che cos'è una scuola, ma per fortuna esistono associazioni umanitarie che si occupano di portare l'istruzione anche a questi popoli. Negli anni duemila, però, la cultura e l'istruzione non possono essere considerate un lusso, sostengo che sia prioritario andare a scuola piuttosto che avere un cellulare e un computer costosi, ma nella società del consumismo i veri valori sono considerati ridicoli. Penso che il diritto alla cultura, relativamente a tutti i diritti umani, sia da collocare tra i più importanti, insieme al diritto alla vita e alla libertà, poiché molti altri fanno capo ad esso; il diritto di opinione, ad esempio, è legato alla cultura, se non ho una cultura non posso manifestare adeguatamente la mia opinione. La cultura è, secondo me, un concetto molto vasto ma, come aveva espresso il filosofo Salvatore Veca durante la conferenza, ritengo che essa sia legata strettamente all'educazione, perché, secondo la massima "Sapere Aude", è la conoscenza che apre la via della cultura. Dall'altra parte concordo anche con il professor Manlio Frigo che aveva incluso in questo termine il diritto di vedere rispettate le proprie tradizioni. Quest'ultimo è un tema molto discusso perché capita che esse siano in contrasto con altri diritti umani, a questo proposito ricordiamo la pratica del "widow-burning". In conclusione vorrei fare una riflessione: la parola "cultura" deriva dal latino ed è collegata al verbo "coltivare" e penso che questo sia significativo, coltivare vuol dire far crescere, e promuovere la cultura equivale a svilupparla perché aumenti in ognuno di noi. La cultura è un tesoro da cercare, proteggere e condividere.